

U.F.O.

Alcuni frutti curiosi

FRANCESCO CORBETTA

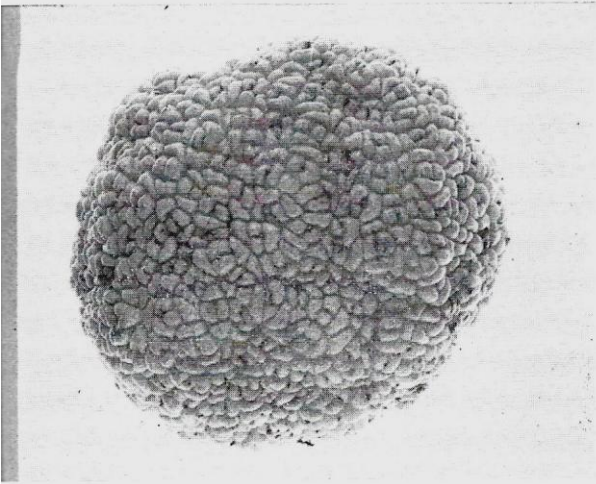
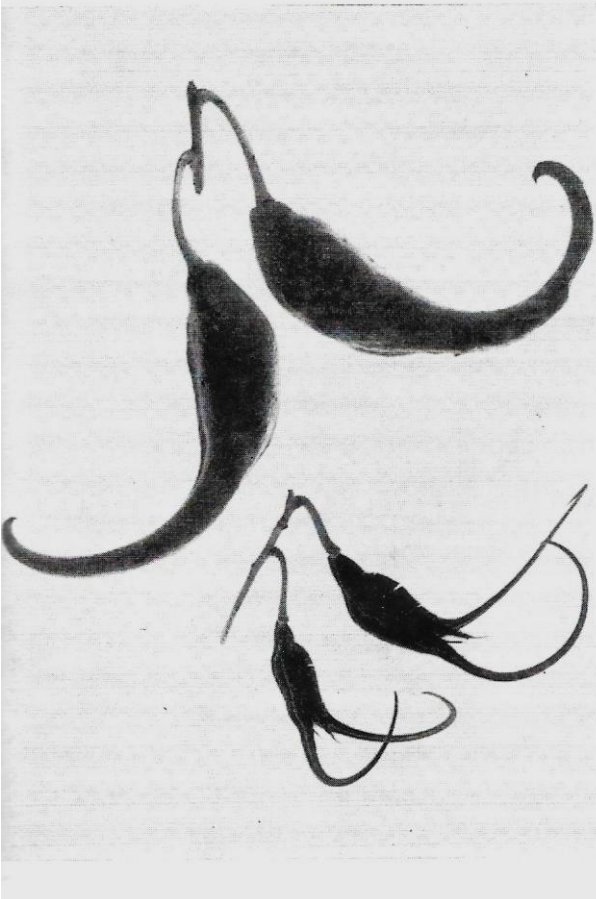


Fig. 1 - *Maclura pomifera*.

Fig. 2 - *Martynia proboscidea*.



Vi sono alcuni frutti che eccitano la curiosità del pubblico... Posso tranquillamente affermare che non passa autunno senza che almeno qualche persona si presenti all'Istituto per chiedere informazioni... E quasi sempre i titolari di tanto interesse sono sempre gli stessi... Uno dei soggetti sui quali maggiormente si appunta la curiosità è senza dubbio *Maclura pomifera* (detta anche *Maclura aurantiaca* o *Toxylon pomiferum*). Si tratta di un albero a foglie decidue, di media taglia e somigliante, grosso modo, anche come scorza e colore del legno, ad un grosso Gelso. La somiglianza non è affatto casuale perché anche *Maclura* è infatti una Moracea. È pianta originaria del Nord-America ed era qualche volta coltivata nei parchi. Ora viene spesso coltivata per fare robuste siepi difensive e dopo qualche anno in siepi convenientemente invecchiate ecco che qualche pianta fruttifica producendo appunto la grossa «mora» della foto e dell'aspetto — malgrado il colore verdognolo — delle dimensioni di una grossa arancia, il che giustifica l'appellativo specifico di «aurantiaca». La pianta va sotto il nome di Arancia o Pomo degli Osagi e la grossa infruttescenza, ancorché venga definita «commestibile», almeno da noi, è stopposa ed assolutamente immangiabile.

Altro oggetto di curiosità sono alcune specie coltivate di *Martynia* della famiglia omonima. Si tratta di grosse piante erbacee dotate di fiori non privi di bellezza. Il massimo dell'interesse è però proprio dei frutti che, originariamente ricoperti da un «mallo» carnoso, mostrano poi, quando a maturità il



Fig. 3 - *Sechium edule*.

«mallo» si stacca, il curioso aspetto ben raffigurato in fotografia. La specie qui riportata è molto probabilmente *Martynia louisiana* (= *M. proboscidea*). In particolare il termine «*proboscidea*» talora usato anche come sostantivo e con valore di genere è altamente eloquente e ci esime da ulteriori commenti.

Da ultimo in questa breve serie viene *Sechium edule*, una Cucurbitacea coltivata appunto per i suoi peponidi eduli, curiosamente spinosi, del sapore, pressappoco, di quello degli zucchini. La pianta ha un nome volgare ma esotico, quello di «chayotte». Originaria dell'America tropicale è una pianta erbacea perenne che però nei climi freddi e temperati viene coltivata come annuale. Poiché è specie dioica occorre mettere a dimora, vicini, più semi possibile. Usualmente si mette a dimora l'intero frutto che ha la curiosa prerogativa di cominciare a germinare già pochi mesi dopo la raccolta sicché per evitare un eccessivo sviluppo (e filatura) della nuova pianta occorre conservare i frutti da riproduzione in un locale sufficientemente

fresco anche se, ovviamente, al riparo dal gelo. Per completare la piccola rassegna dei frutti «curiosi», ovviamente in senso... passivo, mancherebbero i «pappagallini» e cioè i frutti di *Asclepias siriaca* che spesso sono «truccati» con qualche tratto di biro, soprattutto nei bar, da «pappagallini». Ne pubblicammo una foto su «Natura e Montagna» almeno una decina di anni fa (o forse più...).

Se qualche cortese lettore ce ne fornirà una bella inquadratura riprenderemo in considerazione anche il «pappagallino-*Asclepias*»...

L'Autore:

Prof. F. Corbetta, Istituto Botanico, via Irnerio 42, Bologna.
